

**MIO PADRE GIOVANNI DE MASI**



Affettuosamente ricordato come “**U patrunu Giovanninu**”, Giovanni De Masi è nato a Casarano il 12/4/1918 da Donato De Masi, un grande proprietario terriero, e da Stefàno Paolina.



Il primo nucleo familiare **DE MASI** a Casarano risale al bisnonno Angelo De Masi, noto proprietario terriero, datore di lavoro e benefattore, che viveva con tutta la sua famiglia in Corte Roma (denominata ancora oggi “Corte De Masi”).



*Casarano, Corte Roma – Residenza del bisnonno Angelo De Masi*

L'altro bisnonno, Stefàno Giovanni, anch'egli noto proprietario terriero, datore di lavoro e benefattore, viveva nel suo prestigioso palazzo sito in via XX Settembre n°25-33.



*Casarano, Palazzo del bisnonno Giovanni Stefano*

Papà ha partecipato alla Seconda Guerra Mondiale con n° di matricola 1682; era soldato di leva classe 1918 (dal 16 /8 /1938 al 24/2/1945).



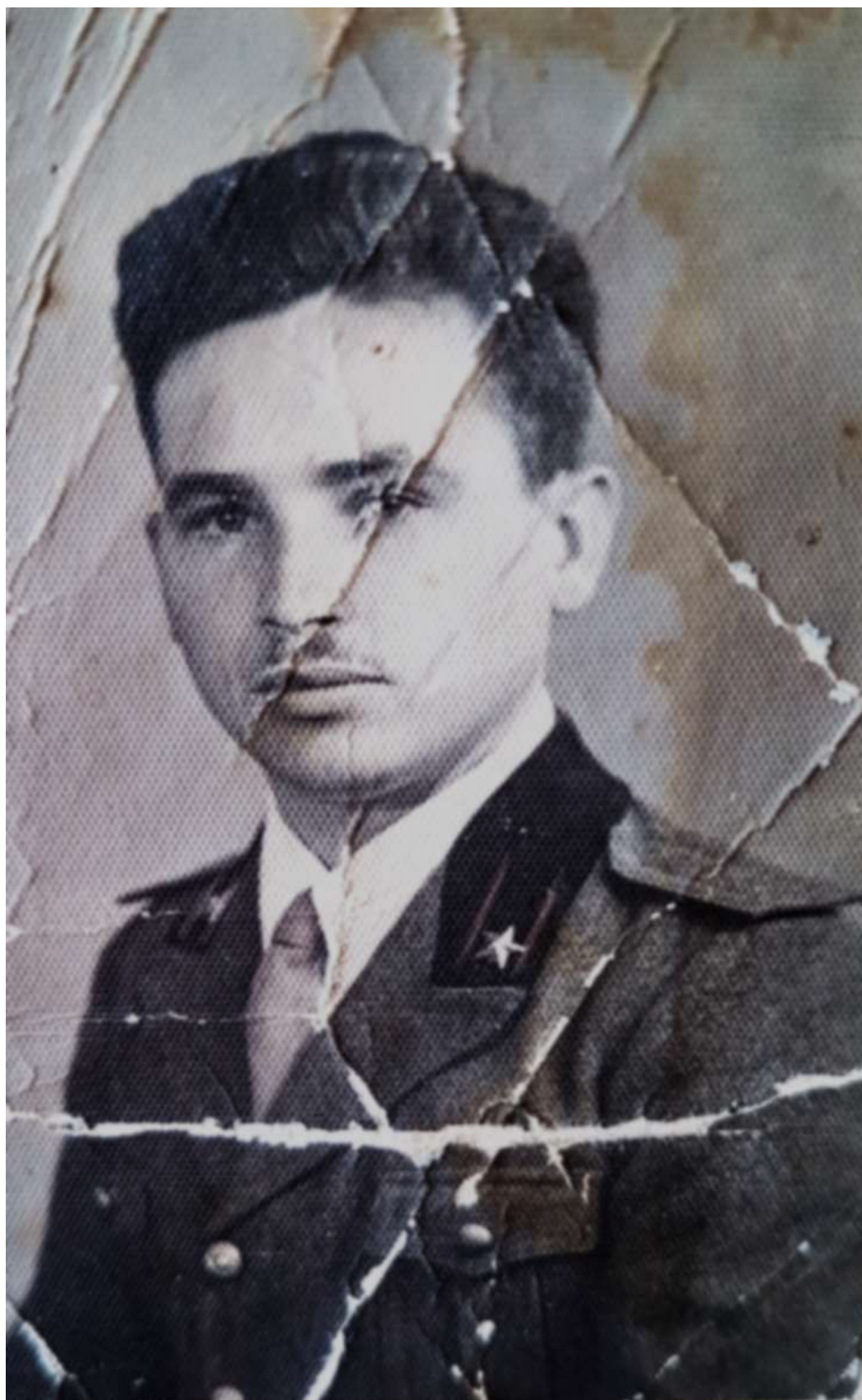
*Giovanni De Masi è il primo a sinistra*

Era postino e guidava la moto Guzzi.  
Con altri tre motociclisti scortava il Generale nei suoi spostamenti.



*Giovanni De Masi è alla guida della moto Guzzi*

Ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi alla Frontiera italo-jugoslava con il comando del secondo reggimento del Re e ha potuto fregiarsi di 3 stellette d'argento relative agli anni di guerra 1941-1942-1943.



*Giovanni De Masi soldato*

Dopo un lungo periodo di guerra dove si era sofferto per fame (nelle lettere scrivevano che mangiavano bene come alla Vigilia dell'Immacolata!...) e si erano conosciuti disagi e sofferenze di ogni tipo, nel disordine generale in cui non si avevano più ordini e non si sapeva contro quale nemico combattere, si ebbe una comunicazione: "Si salvi chi può! Se riuscite, mettetevi in salvo!" Immediatamente molti soldati si misero a correre di qua e di là.



*Giovanni De Masi è il primo a sinistra*

Mio padre correva a zig zag e urlava agli altri di non correre affiancati ma in ordine sparso, perché pensava che solo così si poteva sperare di non essere tutti ammazzati dalle mitragliatrici di cui si sentiva il fragore alle spalle.

Con tanti stratagemmi ritornò dalla guerra a Casarano a piedi, nascondendosi nei campi.

Su un treno, per non farsi scoprire dai tedeschi, si nascose addirittura sotto la larga gonna di una vecchia signora.

Sono certa che papà è stato salvato dalle preghiere di sua madre, la cara nonna Paolina Stefano, che giornalmente andava a supplicare la Madonna perché salvasse i suoi figli in guerra e gli altri “figli di mamma”, come lei appellava i soldati.

Ogni giorno saliva le numerose e dissestate scale del santuario della Madonna Della Campana in ginocchio, pregando e piangendo.

Il Signore l’ha esaudita e io ho potuto avere un padre meraviglioso!!!

Innamorato a prima vista di Giovanna Primiceri, l’ha sposata il 2 dicembre 1944 nella Chiesa dell’Addolorata a Matino dopo soli 10 mesi di fidanzamento, continuando ad amarla teneramente fino all’ultimo istante della sua vita.



*Giovanni De Masi e Giovanna Primiceri*

Il ricevimento delle loro nozze si ebbe a Casarano in via XX Settembre nel palazzo De Masi.



*Palazzo De Masi Donato - via xx Settembre n°55 – Casarano*

Gli sposi andavano in carrozza, seguiti da ben 13 macchine.  
Era un corteo all'epoca molto importante, tenuto conto del periodo post bellico.

Tutta la famiglia ha abitato nel palazzo Casto, in Piazza San Pietro n°3, per ventuno anni.



*Casarano: Palazzo Casto*

In seguito si è trasferita nella bella villa in via Matino n°75, nei pressi dello Stadio, costruita da papà negli anni '60.



*Casarano: villa Giovanni De Masi*

Cinque figlie e un desiderato e molto atteso erede hanno completato poi una numerosa famiglia.



*Da sinistra, il piccolo Antonio, Paola, Wanda, Luisa, Rosanna e Carla insieme ai genitori Giovanni De Masi e Giovanna Primiceri*

Paola, Wanda, Maria Clara (Luisa), Rosanna e Carla sono state Docenti in vari Istituti Scolastici, mentre Antonio ha continuato l'attività del padre: è un bravissimo e affidabile Imprenditore Stradale.



E' proprio nella nostra villa che papà, sempre molto generoso, ha voluto che si svolgesse il ricevimento dei nostri sontuosi matrimoni, provvedendo lui stesso a tutte le spese.



*Villa Giovanni De Masi durante un ricevimento di nozze nel 1970*



*Catering per ricevimento di nozze nella villa De Masi nel 1970*

Siamo stati tutti innamorati di nostro padre.

Ognuno di noi l'ha onorato dando il suo nome ad un figlio, per cui abbiamo Giovanni De Masi (di Antonio), Gianni Provenzano (di Paola), Giovanna Vitali (di Wanda), Giovanni Tarantino (di Rosanna), Giovanni Barbara (di Luisa) e Giovanni Placì (di Carla).

Anche alcuni pronipoti portano il suo nome.

La mamma, pur essendo passati ben 44 anni dalla morte di papà, continua a nominarlo in ogni occasione, continuando a parlarci di lui sempre con grande amore e struggente nostalgia.

La loro coppia, infatti, è stata molto unita, solida, fedele ed esemplare per tutti noi.

Il più grande dispiacere della mamma è che papà non abbia potuto neppure godersi la numerosa discendenza scaturita dai loro 6 figli, ben 50 fra nipoti e pronipoti, che lo avrebbe reso senz'altro orgoglioso e felice.

Non c'è un'immagine che ritragga i 50 nipoti tutti insieme, ma la creazione da parte di mia sorella Carla di una "Corale De Masi" che è formata da tutti i cugini e che provvede all'accompagnamento musicale delle loro stesse nozze, può rendere un'idea della bellezza del loro ritrovarsi amorevolmente e gioiosamente insieme già durante le prove.



*Giovanna Primiceri durante una prova della "Corale De Masi" formata dai suoi 50 nipoti*







*"Corale De Masi" con (per ora solo dal 2000 al 2018...): Carla De Masi; Virgilio e Rossella Provenzano con le figlie Viola e Maria; Gianni Provenzano con la figlia Paola; Fabio e Alessandra Provenzano con i figli Lorenzo, Azzurra e Lucrezia; Luca Provenzano; Gigi e Francesca Vitali con le figlie Veronica ed Elena; Giovanna e Giorgio De Matteis con i figli Lorenzo e Cristiano; Paola e Cesare Pettinati con la figlia Giovanna; Valentina Vitali; Maria e Sergio Lato con i figli Francesco e Pietro; Giovanni e Lorella Tarantino col figlio Antonio; Vito e Paola Tarantino; Michele ed Elisa Tarantino; Giovanni e Gabriella Barbara con le figlie Maria e Luisa; Antonio e Aurora Barbara con la figlia Matilde; Giovanni e Stefania Placi con la figlia Elisa; Andrea e Sabina Placi col figlio Francesco Pio; Marianna Placi; Giovanni, Stefano e Paola De Masi.*

Sin dal suo ritorno dal fronte, papà desiderava svolgere un'attività nuova e andava alla ricerca di qualche novità.

Si recava spesso a Lecce dove in Piazza Sant' Oronzo contrattava il prezzo dell'olio che veniva venduto in tutta l'Europa.

Sempre alla ricerca di novità lavorative, frequentava anche importanti Bar per incontrare professionisti e imprenditori e, di conseguenza, per confrontarsi sul da farsi.

Decise poi di avventurarsi in un'attività nuova che nessuno nel Salento avesse sperimentato e divenne il primo imprenditore stradale di Casarano e paesi limitrofi.

In guerra aveva appreso questo lavoro dagli Americani.

Aveva acquistato anche un rullo compressore che gli Americani dopo la guerra avevano lasciato in Italia.



*Giovanni De Masi (primo a destra) con i suoi operosi dipendenti*

Quel rullo compressore(alias cilindro) è ancora in possesso della famiglia come simbolo dell'inizio dell'operosa ed efficiente impresa stradale di papà.



*Rullo compressore risalente alla Seconda Guerra Mondiale utilizzato dagli Americani per spianare le strade*

Con grande affetto conserviamo anche la prima livella da cantiere usata da papà.



*Livella da cantiere tra le più antiche usata da papà per individuare i dislivelli delle strade.*

Come attività parallela, iniziò l'attività di estrazione di materiale litico, comunemente chiamata "Cava", situata a Casarano in Via Martino, in Contrada Specchia di Vaie.



*Casarano: Ditta De Masi Giovanni sul cantiere "Cava" in via Martino.*

I numerosi operai d'inverno venivano impegnati nelle attività legate al frantoio oleario sito in via Aspromonte a Casarano.

Era questa un'attività ben conosciuta in famiglia, infatti sia il padre Donato che i nonni Angelo De Masi e Giovanni Stefano avevano avuto frantoi e palmenti che erano necessari per le proprie abbondanti produzioni di olio e vino e per quelle dei numerosi clienti di cui abbiamo ancora lunghissimi elenchi.

Un'altra attività nuova realizzata da mio padre è stata la meccanizzazione del servizio di Nettezza Urbana per la Raccolta e lo Smaltimento dei rifiuti nei Comuni di Casarano e Martino, di Trasporto e Smaltimento dei "Rifiuti Speciali" dell'Ospedale Ferrari e di Trasporto delle "Carni Macellate" nel Comune di Casarano.

Anche di queste attività possediamo ancora il primo camion utilizzato.



*Primo camion utilizzato per il servizio di trasporto delle carni macellate*



Aveva in mente anche di avviare un grande “Inceneritore” che avrebbe potuto servire tutto il Salento, e per questo motivo aveva già acquistato un enorme terreno adatto allo scopo.

Il giorno seguente al decesso di mio padre, il Sindaco di Parabita ci comunicò che papà aveva vinto la gara per il Servizio di Nettezza Urbana per il Comune di Parabita. Naturalmente si rinunciò a quel lavoro.

Ogni anno a settembre andava a Bari alla Fiera del Levante e acquistava un mezzo meccanico: un camion, un compressore, un carrellone e, nel 1977, un enorme e costosissimo escavatore che guardava con orgoglio, ma del quale non ha fatto in tempo a goderne dei risultati.

Ne approfittava anche per cercare “novità”, macchinari nuovi e soprattutto per incontrare imprenditori, rappresentanti o chiunque avesse potuto informarlo sulle novità stesse.

L’andare alla Fiera del Levante è stata una consuetudine ripetuta anche quando noi figli siamo cresciuti, infatti ci andavamo sempre tutti insieme ed era bello, appena arrivati a Bari, fermarci al Bar Motta per fare una ricca e gustosa colazione.



*Bari: Pochi momenti di relax di Giovanni De Masi alla “Fiera del Levante”*

Papà aprì anche la stazione AGIP, primo distributore di carburante a Casarano, in via Matino. Era questa una zona rocciosa a produzione olivicola, per cui dovette provvedere allo sbancamento del piazzale.



*Lavori di sbancamento del piazzale AGIP a Casarano. Giovanni De Masi (primo a destra) dirige il lavoro dei suoi operai.*

Per poter dare vita a questa attività, frequentò anche un impegnativo Corso di Formazione a Milano.



*Giovanni De Masi (al secondo banco sulla sinistra) frequenta a Milano un corso di formazione per imprenditori.*

Mio padre gestì la Stazione AGIP affidandola ai suoi collaboratori, ma quando si regolò che i conti non quadravano, preferì cederla.



*Giovanni De Masi nella propria stazione AGIP a Casarano.*

La società AGIP cercò di dissuaderlo facendogli offerte vantaggiosissime, ma lui quando prendeva una decisione, anche sofferta, non tornava indietro.

Era questa una sua caratteristica.

Se un'attività non andava come lui aveva previsto, la chiudeva subito.

Così fece con la SOCIETA' calcistica CAPOZZA di Casarano. Fu Presidente del Casarano - Calcio per diversi anni.

I calciatori rimanevano spesso "al verde" e chiedevano ripetutamente anticipi dei loro stipendi. Per incoraggiare i cittadini a frequentare lo stadio, organizzava delle riffe mettendo in palio addirittura una Fiat 500 in un'epoca in cui le macchine erano contate.

In seguito lasciò l'incarico perché richiedeva molto impegno (anche finanziario) e lui non poteva trascurare le sue aziende.

E' stato anche un socio fondatore del Circolo degli Amici di Casarano, perché riteneva che oltre al lavoro fosse necessario socializzare e distrarsi. Giocava volentieri a biliardo e a carte.

Gli altri soci erano il dottore Andrea De Donno, il preside Giovanni Prontera, il sindaco Salvatore Morgante, il professore Ubaldo D'Astore e tanti altri professionisti.



Negli anni '50 è stato insignito del titolo di CAVALIERE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA, ma di questo grande onore non ne parlava con nessuno, limitandosi a conservare la bella medaglia che gli era stata consegnata in un cassetto della sua scrivania.



L'attività che lo ha contraddistinto è stata l'**impresa stradale**. E' stata la sua attività principale e il suo impegno era quello di migliorarla sempre.

Ripeteva con orgoglio: "Ho un'impresa piccola e sana", ma in realtà i suoi operai erano tantissimi. Tra quelli più familiari ricordiamo ancora con grande affetto Luigi Rizzello e Salvatore Rizzello, due fratelli fatti rientrare dal Belgio per potersi ricongiungere alle famiglie.

Entrambi erano responsabili del servizio di nettezza urbana dei Comuni di Casarano (Luigi) e di Matino (Salvatore).

Luigi Anastasia era responsabile delle attività legate al frantoio oleario ed era anche l'uomo di fiducia della nostra famiglia, infatti si prendeva cura delle numerose campagne e della nostra residenza durante le vacanze estive che abbiamo trascorso a Leuca sin dall'infanzia e a Gallipoli, nel nostro Palazzo Bellavista situato sul Lungomare Gondar, dagli anni '70 in poi.



*Gallipoli: Palazzo Bellavista – Lungomare Gondar – 3° piano.*

Luigi Anastasia affrontava tutto con competenza e affetto. A Luigi è poi subentrato il figlio Carlo, grande lavoratore come il padre e soprattutto bravo basolatore.

Francesco D'Aquino (Ciccio), era bravo autista e meccanico; Giovanni Trullo, esperto basolatore; Ippazio Muscella, compressorista; Leonardo De Luca, abilissimo escavatorista; Leonardo Trisolino, camionista; Salvatore De Matteis, camionista; Nino Polo, Ubaldo Negro e Nino Scorrano, esperti basolatori; Paolo Stifani, capocantiere; Giorgio Macagnino, addetto al trasporto delle carni e dei rifiuti speciali; Luigi Cardellino, netturbino, addetto alla pulizia delle Piazze più importanti del paese, lavoro che svolgeva egregiamente.

Ricordiamo anche Michelino Lupo, Angelo D'Amico, Giuseppe Marsigliante, Antonio Calcagnile, Cosimo Gennaro, Paolo D'Aquino, Antonio Margoleo, Pasquale Anastasia, Francesco Cardellino, Cosimo Sergi, Rocco De Matteis, Luigi Mazzeo, Vittorio Casarano, Francesco Trullo, Michele Zezza, Giuseppe Scorrano, Antonio Mele e l'affezionatissimo Nicola Adamo.

Quanti altri infiniti nomi, quanti volti, quante persone speciali hanno lavorato in azienda e per l'azienda: contadini, netturbini, cavamonti, meccanici, geometri, ingegneri, ragionieri, commercialisti, fornitori di materiali e di mezzi!!!

Anche lo zio Angelo, il nonno Donato e i cugini hanno contribuito con il loro impegno a dare manforte all'azienda.

Papà chiedeva al nonno Donato solo un'attività di controllo, ma lo sorprende sempre chinato sul lavoro come e più degli operai stessi.

Era tutta la famiglia dedita al lavoro!

Lo zio Angelo era una brava persona, spesso travagliato dalla sua numerosa prole, ben sette figli maschi, desiderosi di denaro, di affermazione e... di tutto.

In paese, con marcata ironia e ben conoscendo il desiderio di papà di avere un erede, si soleva dire: "Ad Angelo tanti maschi e a Giovannino solo femmine! ..."

A questo evidente insulto, papà, quasi umiliato, a quanti gli chiedevano a che numero fosse arrivato, diceva sempre di avere una figlia in meno rispetto alla sua "amara" realtà...



*Lo zio Angelo (in alto, col cappello) osserva papà (a destra) che dà istruzioni ad un operaio*

Suo fratello Antonio, da noi chiamato zio Uccio, è stato un intellettuale innamorato della cultura, infatti ha studiato presso l'Università di Venezia e si è poi laureato a Bari in LINGUE STRANIERE, diventando un bravo docente di Lingua Francese in vari Istituti di Casarano. Quando morirono i suoi genitori, papà lo accolse in casa nostra per 6 anni, fino a quando si sposò. Abbiamo così avuto modo di amare a nostra volta la lingua francese, di conoscerlo bene e di constatarne la gentilezza, la serietà e l'onestà.



*Lo zio Antonio De Masi (Uccio) durante la convivenza a casa nostra*

Appassionato del suo lavoro, si è dedicato alla stesura di un libro di “Letteratura e Grammatica della Lingua Francese”, con l’intento di rendere lo studio più semplice e accessibile per gli studenti. Ha pubblicato anche “Schizzi”, una raccolta di bellissime poesie tra le quali ce n’è una molto toccante e per noi particolarmente cara che ha dedicato a papà in occasione della sua morte.

**DICEMBRE '77**

*Sul loculo chiuso*

*si stendeva la malta,*

*poi un segno di croce*

*e del fratello il nome.*

*Ho guardato verso il cielo*

*tutto azzurro con bianchi cirri:*

*lo stesso mondo prima che nascessi,*

*lo stesso mondo ora che non sei!*

*E mentre si traccia quella croce*

*quanto vano è il nostro domani!*

Nella nostra famiglia c'era impegno per tutti, soprattutto per papà che era sempre oberato dal lavoro, serio, taciturno e pensieroso.

Bisognava riflettere prima di parlargli!

Noi figli dovevamo meritare molto e ottenere successi alti per godere della sua appena accennata approvazione, perché quello che facevamo di buono si faceva rientrare semplicemente nei "doveri". Così ha contribuito a forgiare i nostri caratteri.

Aveva il dono di far lavorare le persone secondo le proprie attitudini e tendenze e soprattutto stimava e rispettava i suoi dipendenti ed esigeva che anche noi figli fossimo rispettosi e riconoscenti nei loro confronti perché, come ci ripeteva spesso, "noi potevamo nutrirci e studiare perché loro lavoravano per noi".

L'operaio si sentiva apprezzato e valorizzato, lavorava volentieri ed era affezionato a lui e alla nostra famiglia.

Ancora oggi ci vengono raccontati tanti aneddoti.

Al signor Attanasio, un operaio di Taurisano che aveva disagio a raggiungere il posto di lavoro, offrì una casa in affitto a Casarano pagata da lui, perché potesse vivere e lavorare in tranquillità. Questo ci è stato riferito pochi anni fa proprio dal signor Attanasio stesso che noi neanche conoscevamo.

In realtà preferì rimanere ad abitare nel suo paese, ma, ancora commosso per quella generosa offerta, ci ha parlato del bellissimo rapporto di fiducia e di lavoro che papà riusciva ad instaurare con chiunque lavorasse con lui.

Ai giovani sposi che non sapevano dove abitare, offriva a prezzo favorevole un suolo che avrebbero pagato con calma, senza alcuna fretta.

Di suoli e campi ne aveva tanti, anche perché alcuni feudatari, in cambio delle strade che venivano realizzate nei loro feudi, davano terreni invece di denaro.

Così è successo per la zona Pineta a Matino, oggi comunemente chiamata "Zona dei De Masi". Vi abitano i miei figli Giovanni e Antonio Barbara, mia sorella Wanda, i nipoti Luigi, Giovanna e Paola Vitali, i nipoti Tarantino e i cugini Giuseppe, Antonio e Giorgio De Masi.

Papà comprava terreni anche in luoghi molto lontani dai centri abitati che potevano servire per la discarica dei rifiuti.

Quando gli veniva chiesto denaro in prestito, di solito dava la metà della cifra richiesta. Se il denaro non gli veniva restituito, si consolava affermando che certo quel debitore non gliene avrebbe chiesto più.

Se qualcuno, anche familiare, gli offriva la vendita di un suo bene per bisogni immediati, lo consigliava di riflettere, perché, come diceva, un bene era difficile ricomprarlo, e nel frattempo lo aiutava comunque economicamente per superare il momento critico.

Molti erano decisi e ripetevano: "Se vendo a te un mio bene, soffro di meno. Voglio vendere solo a te e a nessun altro".



Fu proprio per motivi economici che un signore in difficoltà gli propose di acquistare una sua statua di Sant'Antonio da Padova alla quale era molto legato, ma che non poteva più tenere con sé perché la casa nella quale doveva trasferirsi era molto piccola.

Papà, che era un uomo di fede, benché la statua fosse a grandezza d'uomo, l'acquistò e la fece portare a casa nostra.

Da quel momento è sempre stata con noi, costituendo un punto di riferimento e la speranza di una benedizione particolare da parte di Sant'Antonio per ogni nostro passo importante da compiere.

Il suo cordone, infatti, è stato più volte sostituito dalla mamma, perché quando dovevamo sostenere un esame a scuola o all'Università, ne tagliavamo un pezzettino e lo portavamo con noi, certi che Sant'Antonio ci avrebbe aiutato. Ed esami ne abbiamo sostenuti e superati tantissimi, per cui il cordone diventava spesso talmente corto da sembrare una semplice cintura in vita...



*Statua di Sant'Antonio da Padova appartenente alla famiglia De Masi*

Papà sentiva tutti come fratelli, soprattutto i bisognosi, e non faceva mancare loro il necessario e il lavoro. Se qualcuno gli chiedeva un lavoro, prontamente rispondeva: “Domani alle 6 puoi lavorare alla cava, al frantoio, alle strade o in campagna”. Intanto gli assicurava la certezza del lavoro, poi cercava di trovargli, nell'ambito delle sue possibilità, quello che riteneva più adatto a lui.

Anche qualche genitore gli chiedeva di far lavorare i propri figli non tanto per tenerli occupati, quanto per insegnare loro l'impegno, la serietà e il senso del dovere, visto che non avevano voglia di studiare.

Questi venivano affidati a chi era in grado di far ottenere i risultati sperati.

Il più delle volte lasciavano il lavoro e tornavano molto volentieri tra i banchi di scuola (con grande gioia dei genitori).

Mio padre è stato il primo imprenditore stradale di Casarano, Matino e paesi limitrofi.

Il primo lavoro è stato la Statale Casarano – Ugento, ma ha asfaltato e basolato anche strade di Matino, Corsano, Taurisano, Morciano, Patù e altri paesi salentini.

I Sindaci lo assillavano perché volevano i lavori completati in tempi brevi. Gli incassi avvenivano invece in tempi biblici...

C'era il Sindaco di Casarano, Giuseppe Sansonetti, che tutte le volte che doveva pagare, diceva che il Comune non poteva affrontare quanto pattuito, ma per questo sacrificio assicurava lavori successivi (pagati sempre nella stessa maniera...)

Papà, tenuto conto della rettitudine del Sindaco che agiva così solo per il bene del Comune, accettava le proposte e andava avanti.

Diceva pure che chi era onesto viveva in ristrettezze ed era il prezzo da pagare per la rettitudine. Stimava molto per questo anche il Senatore De Matteis.

Il Senatore Giorgio Costa, per perorare la necessità di dedicargli una strada, ha scritto la seguente lettera ai sindaci di Casarano e di Matino: "Giovanni De Masi fu un fornitore abituale della Pubblica Amministrazione, fu impresa edile ed esercente di una delle prime imprese per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Egli fu sempre ottemperante alle proprie obbligazioni, i suoi rapporti erano improntati sulla lealtà e sulla professionalità, tanto è vero che non accese mai contenziosi con la Pubblica Amministrazione. Giovanni De Masi è stato un cittadino casaranese benemerito che servì con onestà e onore la Pubblica Amministrazione".

Il Comune di Casarano, intestandogli una strada sulla zona industriale "GIOVANNI DE MASI, Imprenditore (Casarano 1918-1977)", ha voluto ricordarlo tra i Maestri Del Lavoro della nostra cittadina tanto operosa, e di questa iniziativa noi siamo tutti orgogliosi e infinitamente riconoscenti al Sindaco Giovanni Stefàno.



*Casarano: via Giovanni De Masi.*

La sua vita è stata intensa ma breve. E' morto a soli 59 anni per una peritonite non diagnosticata!!!

Quando fu diffusa la notizia del suo inaspettato, sconcertante e assurdo decesso, la Banca Popolare Pugliese osservò per rispetto un minuto di silenzio.

In quel triste e drammatico periodo, poiché Antonio aveva solo 13 anni, fu mia sorella Rosanna a prendere in mano le redini dell'impresa, e quando entrava in banca sentiva gli impiegati bisbigliare: "E' la figlia di quello per cui ci siamo alzati tutti in piedi".



*Giovanni De Masi*

Ci fu una imponente partecipazione ai funerali.  
C'era la consapevolezza che un grande uomo non c'era più!

*Casarano, 19 marzo 2021*

*Luisa De Masi*

*Se qualcuno ricorda aneddoti relativi alla sua figura, ci contatti sul sito [a.barbara@perledipuglia.it](mailto:a.barbara@perledipuglia.it) o al n° di cellulare 328-9328969.*